

# La guerra distrugge le famiglie. Le famiglie ricostruiscono la pace

Ucraina e Russia: mentre scriviamo non sappiamo se il tanto desiderato “cessate il fuoco” sarà in atto. Ci speriamo. E per questo si è pregato e si continua a pregare.

Comunque sia, di fatto in pochi mesi la guerra in Ucraina ha già causato migliaia e migliaia di vittime: militari d’ambo le parti e civili di ogni età e condizione. E laceranti distruzioni di città e paesi. Senza parlare dell’avvio di una crisi economica internazionale che porterà fame e miseria nei Paesi già poveri e carenti in tutto. Come non dar ragione al Papa quando parla di porre fine a questa “follia”.

Sotto alcuni aspetti sembrano ripetersi alcune pagine delle seconda guerra mondiale, un’esperienza che si pensava non dovesse ripresentarsi mai più. Quello che colpisce in mezzo a tanta carneficina è la forza di due elementi: i legami familiari e il ruolo delle madri.

Da un lato il fuoco implacabile, assurdo e crudele delle armi distrugge le famiglie, amaramente le separa e disperde; la lontananza e il pericolo di combattenti che sono figli, mariti e padri amareggia ogni ora del dì e della notte... Eppure dall’altro lato sono proprio i legami familiari a reggere, a dare forza e ad offrire ai membri più deboli e fragili l’ancora della salvezza. Sono i parenti, magari al sicuro in altri Paesi europei, a costituire un rifugio per i profughi, sono le relazioni di parentela che offrono uscite di sicurezza e aiuti concreti.

E poi ci sono loro, le madri: quelle che piangono i loro figli caduti, quelle che resistono, quelle che fuggono affrontando pericoli impreveduti e trascinando con sé bambini e poche speranze di sopravvivenza. Sono da considerare con animo pacifico anche le madri dei giovani soldati russi che protestano perché non hanno notizie dei loro figli e, se morti, non possono nemmeno piangere sul loro corpo e seppellirlo con amore e pietà.

Tutto questo fa pensare all'indomabile valore della istituzione familiare che nessuna bomba, nessuna raffica d'arma da fuoco, nessuno stupro può deturpare. E, se è vero che l'insensato conflitto bellico distrugge la famiglia perché porta via tragicamente alcuni suoi membri, è ancor più vero che essa protegge, si prende cura, salva. E, quando le famiglie disperse si ricomporranno, tutto un Paese potrà riprendere e ripartire nella pace.

Ed in questo compito far leva sulle donne sarà una strategia vincente: saranno le mamme a portare quella riconciliazione senza la quale non ci sarà pace: riconciliazione nei cuori lacerati ed esacerbati, riconciliazione in un Paese distrutto, riconciliazione fra due popoli che, fra l'altro, hanno in comune la stessa fede cristiana, gli stessi riti solenni e grandiosi.

Quanto aveva ragione don Giovanni Zuaboni che, avendo fatto il cappellano militare durante la prima Guerra, si era reso conto dell'assurdità del conflitto. E volle consegnare allo scritto quella sua esperienza indelebile riguardante un giovane soldato ferito, morente: era arrabbiato e disperato. Fu il pensiero di sua madre a rendergli possibile di spirare nella pace del cuore e nella serenità.

Da allora sono passati più di 100 anni. Ma l'intuizione di don Zuaboni è più viva che mai: l'amore delle madri porterà la pace, la riconciliazione e l'armonia.

GABRIELE FILIPPINI